

Aule all'Insubria troppo affollate: "Giusto protestare, ma è un problema di assesamento"

Pubblicato: Mercoledì 21 Settembre 2022



« Ci sono alcuni problemi e difficoltà. È inutile nascondere. Ma occorre ricordare una cosa: i corsi di Scienze della Comunicazione e di tecniche della Comunicazione non sono obbligatori. Chi si presenta all'esame viene trattato in modo uguale, sia che abbia frequentato sia che non lo abbia fatto». **Roberta Grasselli**, rappresentante degli studenti nel Consiglio di Amministrazione dell'Università dell'Insubria, ha passato l'estate a confrontarsi con gli iscritti e i docenti del corso di laurea in vista della ripresa delle attività del nuovo anno accademico: « **Tutte le istanze che gli iscritti hanno presentato sono state sottoposte al Presidente del Corso professor Facchetti e alla Direttrice del Dipartimento Sabatini.** Loro le hanno presentate alla governance – spiega la rappresentante – **Il rettore si è confrontato con gli altri atenei lombardi e italiani e ha deciso di attenersi alle indicazioni generali per riportare tutti in aula** sospendendo la didattica a distanza. Abbiamo chiesto delle deroghe per i fragili innanzitutto, che sono state adottate, per gli studenti lavoratori o per chi risiede lontano. Ma sono state negate. Abbiamo anche chiesto una tolleranza minima per chi salta la lezione perché arriva con i mezzi e incontra problemi oggettivi. Anche in questo caso non abbiamo ottenuto una risposta positiva. Continueremo a chiedere, almeno per capire le motivazioni».

Al di là della protesta degli iscritti ("legittima nei modi") **Roberta Grasselli spiega che molti dei problemi riscontrati fino a oggi sono legati a un avvio di anno che va ancora aggiustato:** « Al primo anno di Scienze della Comunicazione ci sono 600 iscritti. Chi si occupa della "logistica" delle aule , sa che non tutti vengono in presenza. Occorre valutare la richiesta di posti effettiva per ogni

lezione: **i disguidi del primo giorno sono stati risolti con l'impegno dei responsabili organizzativi che hanno cercato subito soluzioni più consone alla domanda».**

In questi giorni molte aule sono affollate e costringono i ragazzi a sedersi per terra: « Nei semestri di pandemia – commenta ancora Roberta Grasselli – l'Università dell'Insubria ha offerto un servizio eccellente per poter svolgere sia le lezioni sia gli esami a distanza. **Ora si è deciso di rientrare in presenza e occorrerà del tempo per assestarsi.** Anche gli altri atenei stanno vivendo le stesse problematiche di spazi ma non mi sembra ci siano proteste... **Va dato merito al Rettore di aver affrontato personalmente la questione,** partecipando agli incontri, confrontandosi con docenti e studenti. Il problema è molto sentito al nostro dipartimento, il Disuit, che è il più popoloso. D'altra parte, le lezioni non contemplano la presenza obbligatoria, a differenza di altri corsi, come Medicina ad esempio, dove è necessario esserci. Allora **è chiaro che occorre contemperare tutte le esigenze, dando priorità».**

L'Università dell'Insubria è ormai annoverata tra gli atenei "medi". La sua fame di spazi è nota perchè la crescita della popolazione non ha coinciso con un'altrettanta veloce espansione immobiliare: « È stata sollevata la questione dei **laboratori troppo limitati** in relazione alla richiesta – chiarisce ancora Grasselli – Si tratta di seminari o attività che richiedono la presenza. Attualmente sono state assegnate aule limitate a 35 posti, ma **c'è la volontà di spostarli in spazi più ampi così da soddisfare un maggior numero di domande.** Le attività inizieranno tra una decina di giorni e io credo che, per l'inizio, i problemi saranno risolti. Uno dei fiori all'occhiello dell'Insubria – sottolinea la rappresentante degli studenti – è il rapporto privilegiato degli iscritti con i docenti. **La presenza è un valore.** Detto questo, cercheremo di ottenere maggiori garanzie per chi ha oggettivi ostacoli nella partecipazione in presenza».

Intanto **l'Insubria allenta leggermente la sua posizione:** un aggiornamento delle modalità di frequenza **consente ai docenti di registrare le proprie lezioni e renderle disponibili on line. Sarà una scelta individuale.** Ma è un'apertura.

[Alessandra Toni](#)

alessandra.toni@varesenews.it